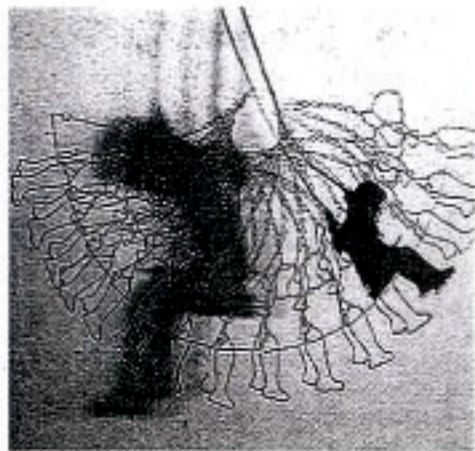


SULBIATE



Dalla Brianza alla Biennale di Venezia: ecco l'arte di Venera Kastrati

SULBIATE (L.R.) Da Sulbiate a Venezia, per esporre nella prestigiosa cornice della Biennale la sua opera sui limiti e le possibilità dell'uomo; Venera Kastrati è una giovane artista di origini albanesi - è nata a Tirana nel 1975 - che da tempo vive e lavora in paese. In questi giorni, la sua ultima creazione, la multi-proiezione "Sensation seekers" (nella foto, un dettaglio) viene esposta nei saloni di Porto Marghera, all'interno del progetto "Kros-

sing", evento collaterale della 53esima edizione della celeberrima Biennale di Venezia. Lo spettatore è accolto in uno spazio buio. Al centro è proiettato il video degli ultimi istanti di vita della guida alpina italo-argentina Federico Campanini deceduto, insieme a un'alpinista italiana, sulle cime dell'Aconcagua, Argentina, all'inizio dell'anno, dopo esser stato sorpreso da una bufera. Un video che ha suscitato molte polemiche per le mo-

dalità dei soccorsi, finendo anche in tribunale, ma che per Venera Kastrati è stato lo spunto per un'indagine psicanalitica sull'uomo, sulla ricerca di emozioni estreme, anche a rischio della vita. Sull'inseguire un obiettivo, sfidando anche le condizioni più difficili. C'è il filmato di una bambina che si dondola su un'altalena e il suo dondolarsi passa dalla dimensione del gioco tranquillo a una sorta di ossessione, fino a far riflettere sulla vertigi-

ne, sul mondo degli adulti. «E poi - spiega la Kastrati - c'è la danza circolare e roteante dei dervisci. Seguono una pratica religiosa che proprio dalla vertigine muove per raggiungere una sorta di estasi divina». Tutto questo per tentare di dare un volto alle sensazioni che hanno innescato la tragedia dell'Aconcagua. Venera Kastrati è alla sua prima volta alla Biennale, di recente ha esposto i suoi lavori a Bologna, Roma, Vienna.